

DOVE VA IL ROMANZO?

La narrativa italiana degli anni Duemila

Laboratorio di lettura

Rossella Postorino, *Le assaggiatrici*, Feltrinelli, 2018

scheda di romanzo
a cura di *Silvia Focardi*

Vincitore del premio Campiello 2018

Autrice: ROSELLA POSTORINO

nata a Reggio Calabria nel 1978, cresciuta a Imperia, vive e lavora a Roma.

Ha scritto vari romanzi e un testo teatrale.

Il romanzo prende lo spunto da un fatto storico. La Postorino nel 2014 legge un trafiletto in cui si parla di Margot Wolk ultima assaggiatrice di Hitler ancora in vita.

La Wolk aveva sempre taciuto questa sua esperienza ma giunta all'età di 96 anni aveva deciso di renderla pubblica. L'autrice incuriosita la cerca, ma quando si appresta a chiederle un appuntamento viene a sapere che è morta da poco. Decide comunque di scrivere il libro.

Il romanzo si divide in tre parti.

Nella prima parte è il Settembre del '43 e Rosa, la protagonista, ragazza berlinese sposata con Gregor che combatte sul fronte Russo, si trasferisce a casa dei suoceri in un paesino della Prussia orientale. Nelle vicinanze c'è la "Tana del lupo", quartier generale di Hitler.

Rosa racconta, in prima persona, come, insieme ad altre nove ragazze, viene reclutata per assaggiare il cibo che poi verrà servito a Hitler.

Le assaggiatrici sono un gruppo eterogeneo in cui nascono amicizie, diffidenze, rivalità.

In questo periodo Rosa riceve la notizia che Gregor è disperso.

Siamo nella primavera del '44.

"Era arrivata la primavera, e una nostalgia senza oggetto mi investì. Non era solo la mancanza di Gregor, era mancanza di vita."

Nella seconda parte è l'aprile del '44.

Arriva un nuovo tenente, Albert Ziegler che è molto diverso dal precedente. Molto presente e aggressivo nel rivolgersi alle ragazze che ne hanno paura. Ciò nonostante, nasce una

relazione tra Rosa e il tenente che prosegue fino all'autunno quando Hitler abbandona la Tana del lupo e anche Rosa, aiutata dall'amante, torna a Berlino.
In questa seconda parte si intrecciano le vite delle assaggiatrici

Nella terza parte, sono passati molti anni. Un flashback ci fa sapere che Gregor è tornato ma che, dopo pochi anni, Rosa e il marito si sono separati.
Gregor si è risposato e ha una figlia.
Rosa è in ospedale dove Gregor è ricoverato morente.

Personaggi:

Rosa, protagonista e voce narrante, è ben caratterizzata tanto psicologicamente che fisicamente.

Ziegler, pochi tratti ma determinanti: il rumore dei suoi stivali, la voce che impartisce ordini, gli occhi con cui le guarda e, in particolare, guarda Rosa.

"Da troppo tempo eravamo donne senza uomini: non era il sesso a mancarci, ma l'impressione di essere viste."

"Eravamo amanti. E' ingenuo cercare un motivo per cui due individui diventano amanti. Ziegler mi aveva guardata, anzi mi aveva vista. In quel luogo, in quel momento, era stato sufficiente".

Le assaggiatrici, fanno da sfondo e vengono messe a fuoco quando Rosa ci fa conoscere qualcosa della loro vita (i figli, un aborto...), dell'aspetto fisico (couperose, occhi verdi, un modo di ridere..) o da qualche commento del SS ("bocconcino").

Tra loro spicca Elfriede, la più scontrosa ma anche quella per cui Rosa sente un'attrazione più profonda. Si scopre che è ebrea e se ne immagina la fine tragica senza che l'autrice approfondisca l'argomento.

I genitori di Gregor, Joseph, il padre, concreto e accogliente; Herta, la madre, la materializzazione del dolore.

I genitori di Rosa, appaiono nei flashback come coscienza (non approverebbero la sua relazione, il suo lavoro)

Nel libro ci sono molti temi che avrebbero potuto avere più spazio: il senso di colpa; la condizione degli ebrei.

L'autrice, immedesimandosi in Rosa, sembra voler mettere l'accento sul fatto che la vita chiede di essere vissuta pur nelle difficoltà del momento.

Rosa, nel suo non voler approfondire, rappresenta forse la società tedesca che preferiva non vedere, non chiedersi troppo.

Altro tema importante è la fame. Le assaggiatrici sono pagate per assaggiare un cibo che potrebbe essere avvelenato.

Nella prima pagina del romanzo le ragazze entrano nella mensa.

"Alle 11:00 del mattino eravamo già affamate"

Le SS intimano: "Mangiate"

Rosa ha dei fagiolini nel piatto. Inizia a mangiare con circospezione, poi con voracità senza pensare ai rischi. Dopo aver mangiato sono obbligate a restare sedute un'ora per verificare l'effetto del cibo.

"Basta un'ora tranquilla.... tempo un'ora sarete libere o morte"

Nell'ultima pagina Rosa è al buffet dell'ospedale e chiede solo un piatto di fagiolini; poi, dopo averli mangiati

"Resto così, ferma, seduta. Aspetto un po', forse un'ora, poi mi alzo."

Quella di assaggiatrice è un'esperienza che segna la vita e da cui non si può più sfuggire. Rosa a un certo punto dice "... lasciarsi il passato alle spalle, dimenticare. Ma io non ho mai dimenticato."

In un'intervista la Postorino dice che "qualcuno si è risentito del fatto che avesse definito Rosa, anzi Margot Wolk, colpevole. La sua colpa nasce proprio dalla condizione di vittima, è senza dolo, ma ciò non fa di lei un' innocente..... Ma se un romanzo può ricordare quanto sia facile inciampare in forme di passività o di indifferenza, allora ho scritto il mio perché non ce ne dimenticassimo."